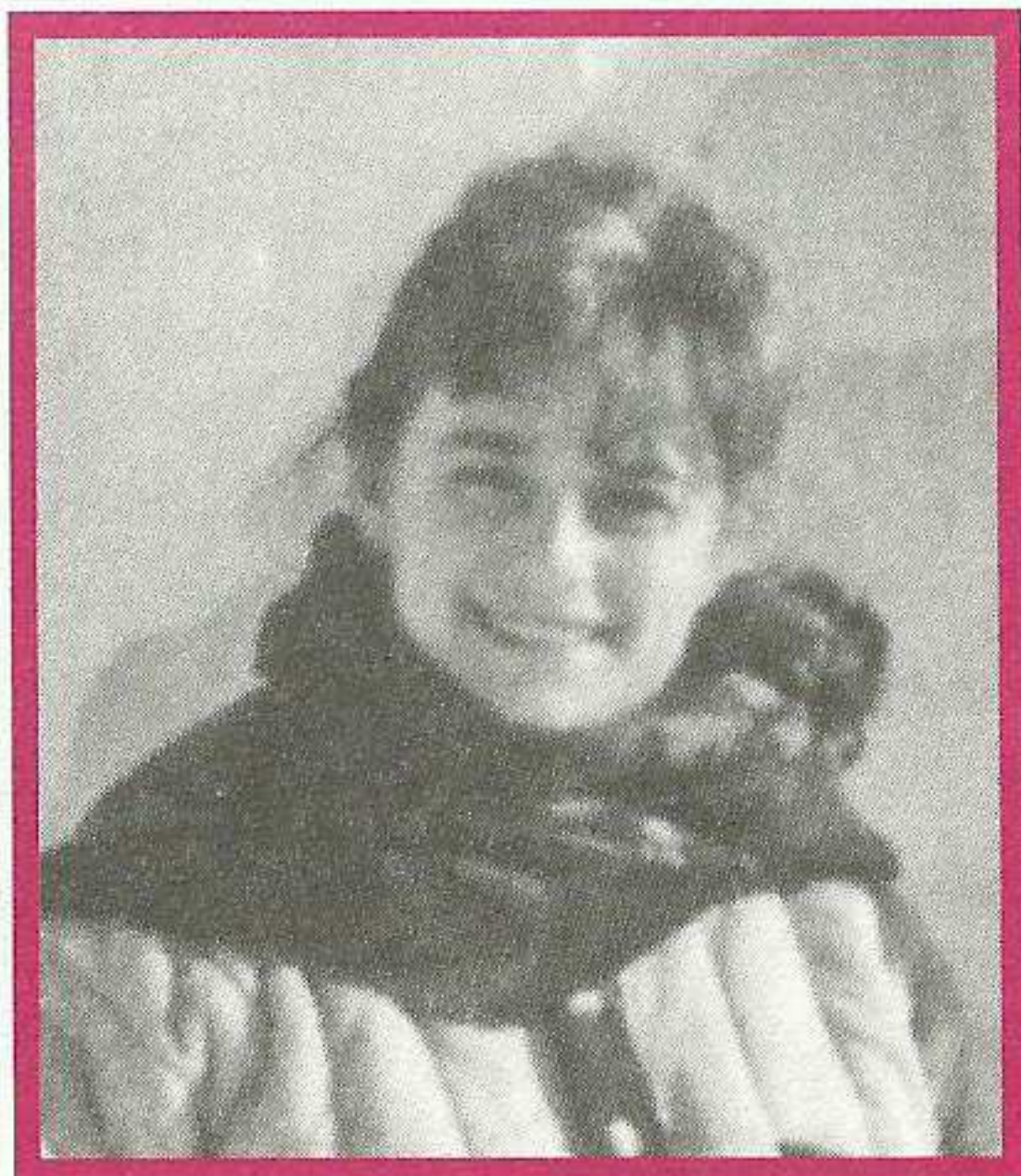


CAMPIONI DELLO SPIRITO

Comincio ad amare questa sofferenza

Cristina si riservò tre mesi per allattare Riccardo, nato il 28 luglio 1994. Poi ricominciò a frequentare l'ospedale per visite, esami e l'ennesimo intervento chirurgico il 30 dicembre, seguito da cicli di chemioterapia, ma la sua malattia purtroppo fu inarrestabile, perché ben presto si manifestò nei polmoni.



Cristina Cella

Ma se il suo corpo andava consumandosi sotto l'incalzare di una malattia inarrestabile, cresceva in maniera esponenziale la sua esperienza spirituale. Nell'ultima pagina del suo *Diario*, il 5 ottobre 1995, Cristina 'registrò' le ultime parole del Signore per lei: «Sottomettiti, Cristina, alla potente mano di Dio. Io posso tutto, tu stai guarendo ora, perché così ho voluto. Abbi fede, aggrappati a me e tutto ti sarà più chiaro anche quel che umanamente è inspiegabile. Fidati, o tutto è inutile, perché è la fede che salva. Sono qui, vicino a te, ogni minuto, giorno e notte, se sei sveglia o se dormi, perché hai paura? Non credi che io sono l'Onnipotente? Io tutto posso, l'inspiegabile per me non esiste. Ma fidati, abbandonati alle mie braccia, non temere, più al sicuro di così non potresti essere. E poi c'è Maria, mia madre che veglia su di te. Conosce il tuo cuore di mamma, perché anche lei, mamma, ha sofferto molto. Sentila vicina e donale ogni tua preoccupazione. Lei saprà santificarla e offrirla al Padre per il bene di tutti. Sappi che la tua e vostra sofferenza non è vana. Ho bisogno di anime disposte a sacrificarsi per gli altri, ma non temere, riceverete il centuplo già in questa vita. Non temere nulla, io sono con te e in te. Ti chiedo solo di amarmi e di avere fiducia».

Ma sono numerose, in quell'ultimo periodo, le espressioni di una fede davvero granitica: «Sono ancora qui, Signore, in Tua compagnia, dove Tu mi vuoi, da sola, per parlare al mio

cuore. Ho paura, ma non tanta, perché Ti sento, percepisco la tua presenza, silenziosa, ma reale. Ci sei, ci sei, sei qui al mio fianco, non parli, ma sussurri al mio cuore dolci parole che mi fanno guarire». «Come al solito ti offro questo dolore, solo fisico, per la conversione dei peccatori. Comincio ad amare questa sofferenza, mi sta diventando amica perché mi sta portando a Te. TI AMO, GESÙ, TI AMO, TI AMO! Vorrei gridarlo a tutti questo amore che sento, e sento che anche Tu mi vuoi un bene immenso. Grazie, Signore di tutto, anche questo momento è dono tuo». (23.9.1995)

«Caro Riccardo»

Prima di lasciare questo mondo, il 22 ottobre, Cristina volle lasciare un ricordo memorabile al figlio che aveva tanto amato e che con lo strazio nel cuore stava lasciando. Lo scrisse di notte, il 24 settembre, quando il sonno l'aveva abbandonata. È un testo divenuto giustamente famoso e che è stato pubblicato su tanti giornali nazionali. È un inno alla maternità e alla fede in Dio.

«Caro Riccardo, tu devi sapere che non sei qui per caso. Il Signore ha voluto che tu nascessi nonostante tutti i problemi che c'erano. Papà e mamma, puoi ben capire, non erano molto contenti all'idea di aspettare un altro bambino, visto che Francesco e Lucia erano molto piccoli. Ma quando abbiamo saputo che c'eri, t'abbiamo amato e voluto con tutte le nostre forze. Ricordo il giorno in cui il dottore mi disse che diagnosticava ancora un tumore all'inguine. La mia reazione fu quella di ripetere più volte: "Sono incinta! Sono incinta! Ma io dottore sono incinta!".

Per far fronte alle paure di quel momento ci venne data una forza smisurata di volontà di avverti. Mi opposi con tutte le forze al rinunciare a te, tanto che il medico capì già tutto e non aggiunse altro. Riccardo, sei un dono per noi. Fu quella sera, in macchina di ritorno dall'ospedale, che ti muovesti per la prima volta. Sembrava che mi dicessi "grazie mamma che mi vuoi bene!". E come potevamo non volertene? Tu sei prezioso, e quando ti guardo e ti vedo così bello, vispo, simpatico, penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena sopportare per un figlio. Il Signore ha voluto ricomarci di gioie: abbiamo tre bambini stupendi, che se Lui vorrà, con la sua grazia, potranno crescere come Lui vuole. Non posso che ringraziare Dio, perché ha voluto fare questo dono grande che sono i nostri figli: solo Lui sa come ne vorremmo altri, ma per ora è davvero impossibile. Grazie Signore».

fr. Claudio Campagnola

Dal libro: Alberto Zaniboni, *Cara Cristina...*, Ed. San Paolo 2009